

Formazione. Al via il progetto Anvur-Italia lavoro per definire gli standard comuni di qualità

Atenei, sotto esame il «placement»

Il caso Finmeccanica: piano da 1.500 assunzioni ignorato dalle università

Gianni Trovati
ROMA

Quantanti studenti passano dall'ufficio placement per entrare nel mondo del lavoro con stage, tirocini e apprendistato? In quanto tempo ottengono risposta? Quante aziende abbraccia la rete di contatti dell'ateneo, e quali esperienze offre? Anche le risposte a queste domande entreranno nella valutazione delle università italiane, all'interno del processo di accreditamento che in base alla legge Gelmini valuta corsi di laurea e sedi e stabilisce chi può entrare nell'offerta formativa e chi invece si deve fermare.

La prima prova dell'accREDITAMENTO mette sotto esame anzitutto docenti e strutture, ma la sua estensione alla «terza missione» (cioè alla capacità degli atenei di intrecciare relazioni con l'esterno, che si accompagna alle due «missioni» di didattica e ricerca) è al centro di un piano già avviato da Italia Lavoro, l'ente del ministero del Lavoro per le politiche sull'occupazione, e Anvur, l'agenzia di valutazione dell'università che nei mesi scorsi ha diffuso le valutazioni sulla ricerca scientifica di tutti i dipartimenti che compongono l'università italiana.

Nel progetto, presentato ieri a Roma nella sede dell'Anvur,

sono entrate già 75 università, chiamate a farsi valutare in base a un set di indicatori concentrato su quattro temi-chiave: il «radicamento territoriale», valuta la rete locale di imprese che intrecciano rapporti con l'ufficio placement dell'ateneo, la «personalizzazione dei servizi» misura la capacità di offrire esperienze tarate sul profilo del laureato e le intermediazioni

L'OBIETTIVO

Le «pagelle» delle sedi potrebbero valutare anche l'effettiva capacità e utilità degli «uffici di collocamento» per gli studenti

fra domanda e offerta; la «qualità di misure e strumenti» pesa l'efficacia della gestione di tirocini e apprendistato, e infine la «qualità organizzativa e gestionale» deve mettere sotto esame le competenze del personale.

Quattro direttrici che si possono appunto concretizzare in oltre cento indicatori di dettaglio, e che, conferma il presidente dell'Anvur Stefano Fantoni, «devono entrare nella valutazione e nell'accREDITAMENTO».

Le pagelle, però, non saranno uguali per tutti, perché la

struttura è modulare e può essere adattata da ogni ateneo in base alle proprie priorità, a patto comunque di non perdere in trasparenza e confrontabilità dei dati.

L'inCEPPAMENTO occupazionale aumenta la domanda di servizi da parte degli studenti, in cerca di canali strutturati per entrare in un mondo del lavoro sempre più difficile, ma anche da parte di imprese che vogliono entrare in contatto con profili preselezionati.

Un caso, eclatante, è quello di Finmeccanica, che ha lanciato due mesi fa un piano di assunzioni per 1.500 giovani, in buona parte laureata, ed è stata ignorata dalle candidature ma ignorata dagli atenei, con l'unica eccezione del Politecnico di Torino. La vicenda dimostra che gli uffici placement, da soli, non riescono a essere efficaci se non si abbatte quello che Claudio Gentili, responsabile Education di Confindustria, definisce «il muro di Berlino fra università e aziende, basato sul principio sbagliato che si lavora solo dopo aver finito gli studi»: un principio, questo, criticato poche settimane fa anche dal ministro dell'Università Maria Chiara Carrozza.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

75

Sperimentazione

Il progetto Anvur-Italia Lavoro coinvolgerà 75 università italiane

100

La valutazione

Un centinaio gli indicatori caratterizzanti l'accREDITAMENTO